

avvenuto nell'anno 1866 durante l'amministrazione di cui il deputato Maldini faceva parte.

Mi perdoni, onorevole ministro, ma questa sua maniera d'esprimersi pecca del peccato di cui ho sentito accusare il secondo volume della Commissione d'inchiesta, dove la forma, il modo di esprimersi, più che la sostanza, è sembrato degno di censura.

Ma che cosa intende di dire l'onorevole ministro quando, rispondendo all'onorevole Maldini, egli dice: è vero, accaddero malversazioni, un impiegato commise un falso durante l'anno 1866 quando l'onorevole Maldini faceva parte dell'amministrazione?

Debbo ripetere che l'onorevole Maldini non ha responsabilità dell'amministrazione di quell'epoca, e non so con che convenienza si cita questo fatto, poichè sa benissimo l'onorevole ministro che se trovassimo una stoffa di ministro o di direttore generale, il quale riescisse a far sì che durante la sua amministrazione nessun reato avvenisse, nessun impiegato fallisse al suo dovere; ma questo ministro o questo alto impiegato bisognerebbe santificarlo (*Si ride*), e sarebbe poco.

Alle parole dell'onorevole ministro io do il significato e l'importanza che meritano, e non le prendo in mala parte; egli deve sapere benissimo che ci sono mancanze e reati che avvennero sotto le amministrazioni che precedettero la mia, e sotto le amministrazioni che succedettero, il che per verità non può evitarsi, perchè, finchè vi saranno uomini, vi saranno errori e reati.

Ma quello che importa per le discussioni del Parlamento si è di verificare se il Governo fece quanto stava in lui, perchè quando si scoprono i reati siano repressi, e perchè le istituzioni sieno fatte in modo da non rendere più facile la impunità.

In quanto al rigore nella repressione, io temo di essere accusato di eccessivo rigore. Sarebbe a torto, e per me sono tranquillissimo. Ma certo non sarò accusato del contrario.

E, riguardo alle istituzioni, ricorderò che, durante quell'amministrazione, si era incominciata una riforma vastissima in tutti i rami di servizio. Quella riforma è poi rimasta lì.

Ora, persuadiamoci bene che il buon andamento di un'amministrazione, come quella della marina, dipende dalla perfezione dei suoi ordinamenti. Il nostro ordinamento del materiale è buono, credo che sia uno dei migliori che abbiamo, ma c'è ancora non poco da fare ad ottenere che i vecchi ostacoli burocratici cedano dinanzi alla volontà del ministro. Così il nuovo impianto che si è stabilito dal Ministero a quell'epoca, non so se funziona integralmente.

Io ho visto con piacere che la Commissione, la quale ha esaminato il progetto di legge sulla contabilità generale, troverà nel Ministero della marina, e forse in esso solo, una parte del nuovo impianto già attivato.

Non so però che cosa siasi fatto dal 1866 a questa parte. Or bene, mantenere e perfezionare questi ordinamenti, dare all'amministrazione un assetto definitivo e stabile è il solo mezzo con cui si possa riuscire ad impedire gl'inconvenienti, a reprimerli quando nascono e ad ottenere che l'amministrazione proceda con incensurabile regolarità.

Perchè, o signori, se può dispiacere, per ragioni di stile, per ragioni di grammatica, per ragioni di acustica, se può, dico, piacere o dispiacere la parola da me usata di *squadra permanente*, può anche sembrare ad alcuno che non vi sia nulla di permanente in questo mondo, che tutto sia e debba essere provvisorio. (*Movimenti*)

Ma allora io dico che siamo perfettamente divisi nella nostra maniera di vedere, perchè io credo che, se c'è una permanenza fatale, detestabile, sia la permanenza del provvisorio, e bisogna vedere di uscirne il più presto che si può. (*Bene!*)

**PRESIDENTE.** Ha la parola il signor ministro della marina.

**RIBOTY, ministro per la marineria.** Debbo per la seconda volta manifestare come io sia dolente che l'onorevole Depretis abbia potuto credere che io abbia fatta un'allusione alla sua amministrazione.

**DEPRETIS.** Niente affatto.

**RIBOTY, ministro per la marineria.** Nel parlare del 1866 e dell'onorevole Maldini non ho voluto che constatare una data in modo positivo. Però credo (e lo vedremo dalla stenografia) di avere aggiunto che certamente non intendeva di fare alcuna allusione che potesse offendere minimamente il personale del Ministero della marina.

*Voci.* Sì! sì! È vero!

**RIBOTY, ministro per la marineria.** Per conseguenza ripeto che sono dolentissimo di aver cagionato un dispiacere all'onorevole Depretis...

**DEPRETIS.** No, no!

**RIBOTY, ministro per la marineria...** il quale tanto stimo.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'onorevole relatore.

*Voci.* Ai voti!

**D'AMICO, relatore.** Io ho domandato la parola nell'ipotesi che non ci fosse nessun altro iscritto sulla discussione generale, per adempiere al mio debito di relatore; ma, nel caso contrario, io domanderei la parola per una mozione d'ordine.

**PRESIDENTE.** Onorevole relatore, non c'è più alcuno iscritto, sicchè può prescindere dalla questione d'ordine.

**D'AMICO, relatore.** Allora, come relatore della Commissione, il mio dovere, dopo il dibattimento di questi due giorni, è quello di riassumere la discussione generale, esaminando i pareri che si sono manifestati nella discussione stessa in rapporto con quelli espressi dalla Commissione. Ma io veramente mi trovo imbarazzato,